

COME FARE? COSA SAPERE?

(Consigli, Info e Contenuti per le aziende alimentari)

Idrocarburi nei fanghi di depurazione, aumentano di 20 volte i limiti per lo spargimento nei campi agricoli. La norma “nascosta” nel Decreto Genova

Fioccano le polemiche per una norma inserita nel Decreto Genova, contenente le misure urgenti per la città colpita dal tragico crollo del viadotto autostradale sul Polcevera. Tra i paragrafi del decreto **se ne trova uno che aumenta di 20 volte la quantità di idrocarburi ammessi nei fanghi di depurazione da spargere sui terreni.** Come rivelato nei giorni scorsi da Angelo Bonelli, segretario dei Verdi, i valori consentiti per gli idrocarburi con catene di carbonio comprese tra C10 e C40 sono stati alzati da 50 mg/kg a 1.000 mg/kg. Le critiche sono piovute da più parti, sollevando allarmi per i rischi ambientali, le falde acquifere e la sicurezza alimentare.

Il governo ha giustificato la decisione di inserire la norma nel decreto Genova, con l'urgenza di risolvere il problema dei fanghi di depurazione accumulati negli scorsi mesi da una serie di vicissitudini normative e ricorsi al Tar che, secondo l'esecutivo, rischia di provocare una “catastrofe ambientale”, come ha affermato il Ministro Sergio Costa.

A partire dal 2006, un decreto legge ha stabilito un limite massimo alla presenza di questi idrocarburi nei fanghi pari a 50 mg/kg di sostanza secca. Nel 2017, tuttavia, la giunta regionale della Lombardia con una delibera alzava la quantità massima consentita di ben 200 volte (10.000 mg/kg). Una sentenza del Tar, a cui si erano appellati alcuni comuni lombardi, ha però bloccato l'aumento. Nel frattempo, i fanghi hanno continuato ad accumularsi negli impianti di stoccaggio, soprattutto nelle regioni del Nord Italia. Per evitare che la situazione precipitasse, il nuovo governo ha deciso di alzare i limiti a 1.000 mg/kg, ricalcando uno schema di decreto proposto dal precedente titolare dell'ambiente, ma rimasto nel cassetto con il cambio di esecutivo.

Dopo le – inevitabili – polemiche il Ministro dell'ambiente afferma che *“La mia intenzione era modificare il testo per renderlo più coerente con le esigenze di tutela della salute, ma i tempi erano stretti ed è stato necessario trovare un accordo all'interno della maggioranza per potere superare l'emergenza. L'alternativa sarebbe stata quella di lasciare un limite imposto dalle sentenze che – allo stato attuale – nessun gestore sarebbe stato in grado di rispettare con il risultato di accumulare pericolosamente i fanghi con la speranza di individuare soluzioni alternative come la discarica o gli inceneritori. Per non parlare del rischio del blocco dei depuratori. – e rassicura – Il Ministero sta già lavorando al nuovo decreto, che avrà senz'altro valori più rigorosi.”*

Il governo ha deciso di alzare i limiti di 20 volte i limiti per gli idrocarburi ammessi nei fanghi di depurazione da spargere sui terreni. La situazione rimane comunque paradossale. Come fatto notare da più parti, per smaltire i fanghi da depurazione in discarica il limite agli idrocarburi è fissato 500 mg/kg e un terreno industriale deve essere bonificato se queste sostanze superano i 100 mg/kg. E invece, in virtù dell'emergenza, si sceglie di spargere su terreni e campi da coltivare fanghi con livelli di idrocarburi tali che non verrebbero accettati nemmeno in discarica, con tutte le conseguenze ambientali e sulla salute che ne possono derivare.